



# UNA MANO AGLI ALTRI,

# PER IL BENE DI TUTTI

di Leila Codecasa

Schivi per tradizione, si sa, i brianzoli non amano ostentare. Ma in questi tempi così avari di esempi positivi, è bene parlare di chi si dedica agli altri. Con discrezione e senza clamore. Ma col cuore e per davvero.



OLYCOM

**Il volontariato  
abita proprio in Brianza:**  
è qui che opera  
un quarto delle  
associazioni milanesi  
e addirittura un decimo  
di quelle lombarde.

**B**rianzoli tutti fabbrichetta e famiglia? Non proprio. La classica immagine del brianzolo operoso, ma un po' chiuso tra i confini del lavoro e della casa è decisamente da rivedere. In meglio. Da un'indagine effettuata nelle scorse settimane dalla delegazione del Centro Servizi per il Volontariato di Milano (Ciessevi) emerge infatti che il volontariato abita proprio in Brianza: è qui che opera un quarto delle associazioni milanesi e addirittura un decimo di quelle lombarde.

Insomma, il brianzolo lavora non solo per sé, ma anche per gli altri, e sono almeno 600 le associazioni attive a Monza e nel circondario, capaci di schierare in campo circa 17.500 persone pronte a donare un po' del loro tempo per prestare aiuto ed assistenza a chi si trova in difficoltà.

**Donne in prima linea, soprattutto di mezz'età**

Ma qual è l'identikit del volontario made in Brianza? "Si tratta generalmente di signore, per lo più pensionate, ma ancora giovani e attive, - spiega il presidente di Ciessevi **Marco Granelli**



OLYCOM



OLYCOM



PIETRO REDAELLI

Chi decide di entrare nel mondo del volontariato vi resta, non abbandona dopo un'esperienza di qualche mese.'

Marco Granelli

– che dividono la loro giornata tra la cura della casa, della famiglia, dei nipoti e dei bisogni. Un impegno costante che viene preso seriamente: chi decide di entrare nel mondo del volontariato vi resta, non abbandona dopo un'esperienza di qualche mese". Certo, non sono solo le signore di mezz'età alla testa di questo esercito: "A ruota, in questa classifica immaginaria – continua Granelli – seguono gli uomini sui cinquanta-sessant'anni, anch'essi ormai in pensione, che scelgono soprattutto attività di trasporto, quali consegna e ritiro di referti ed esami medici, oltre che operazioni di protezione civile e di tutela dell'ambiente. Anche questi ambiti, infatti, sono sempre più affidati a persone che scelgono di farlo gratuitamente come servizio per la collettività".



OLIXCOM

### Numero complessivo di occupati e volontari in Brianza nelle organizzazioni di volontariato

	v.a. Campione (base: 120 org.)	% Campione (base: 120 org.)	v.a. Stima su universo OdV/ Brianza
Numero di retribuiti	478	10.7	2.200
Volontari continuativi	3877	87.2	15.000
Religiosi	42	0.9	193
Obiettori	53	1.2	244
<b>Totale</b>	<b>4450</b>	<b>100.0</b>	<b>17.637</b>

<sup>1</sup> Stima CIESSEVI di 500 / 600 OdV (org. iscritte R.R. Volontariato e org. non iscritte che si ispirano ai primi 3 principi legge 266/91).

### Dagli ospedali ai parchi, volontari a tutto campo

Lo spettro dei campi d'azione di chi vuole darsi da fare per gli altri è, del resto, in continuo ampliamento, anche se attualmente i settori più richiesti sono cinque: attività socio-sanitarie, assistenza sociale sia a

### VOLONTARI A TUTTO CAMPO

Sopra, a sinistra, Marco Granelli, presidente di Ciessevi; a destra, un volontario impegnato in attività di monitoraggio ambientale, uno dei settori più amati specialmente dai giovani.

## Cooperazione internazionale, direzione brianzola

È il direttore di una delle più importanti organizzazioni non governative d'Italia. L'associazione? **COOPI**, sigla che sta ad indicare Cooperazione Internazionale, e che opera a Milano dal 1965. Lui, il direttore, si chiama **Michele Romano**, ha 57 anni e abita a Ornago da più di dieci anni. Ogni giorno fa la spola tra la Brianza e il capoluogo, portando con sé progetti, problemi, sfide che COOPI elabora con un solo obiettivo: "Il nostro scopo a lungo termine – spiega Romano – è di costruire un futuro in cui organizzazioni come COOPI non siano più necessarie. Nel frattempo lavoriamo con impegno per realizzare un mondo più equo e più giusto per tutti". Le Ong, e COOPI tra queste, cercano di farlo con personale competente, professionisti nei vari campi che aiutano le popolazioni a costruirsi la loro autonomia "Perché spesso queste popolazioni – spiega Romano – piuttosto che d'idee, hanno bisogno di risorse e a volte di know-how per tradurle in realtà". Eppure Romano di una cosa si stupisce: "È un'ironia che la società civile, e penso in particolare alla ricca

Lombardia, oltre che alla nostra Brianza, sia sempre più consapevole dell'importanza del lavoro svolto dalle ONG, ma non manifesti ancora un corrispondente impegno concreto. Gli ultimi anni sono stati difficili dal punto di vista economico e l'attenzione del pubblico e del privato è ancora insufficiente per aiutare le Ong italiane". Chi volesse dare il suo aiuto, o semplicemente saperne di più: [www.cooopi.org](http://www.cooopi.org)



PIETRO REDAELLI

### QUALCHE NUMERO SU COOPI

COOPI è la principale organizzazione non governativa italiana che porta aiuto nei Paesi poveri del mondo e nelle aree di crisi.

5 sedi in Italia (Milano, Roma, Torino, Padova, Ancona)

170 operatori nel mondo, di cui 50 in Italia

1600 volontari

Oltre 120 progetti in 36 Stati



"Il nostro scopo a lungo termine è di costruire un futuro in cui organizzazioni come COOPI non siano più necessarie. Nel frattempo lavoriamo con impegno per realizzare un mondo più equo e più giusto per tutti."

Michele Romano

domicilio sia presso centri di cura, attività ricreative e sportive, iniziative culturali, assistenza domiciliare e operazioni di tutela dell'ambiente.

Cosa c'è da fare in questi settori? Ancora una volta, parlano i numeri: sono state più di 5mila le persone che durante lo scorso anno hanno chiesto, e ottenuto, l'assistenza dei volontari a Monza e in Brianza. Interventi non isolati, ma prolungati nel tempo, tant'è vero che le prestazioni sono state in totale almeno 42mila solo nel settore socio sanitario, mentre sono state più di 15mila nel campo dell'assisten-



za domiciliare e ben 19mila in occasione di attività ricreative e sportive. Numeri impressionanti, che danno un quadro di quante persone, nella ricca e operosa Brianza, hanno invece bisogno di aiuto. Di tanto aiuto.

### **Dagli anziani ai detenuti: migliaia di voci che chiedono**

Persone di ogni tipo. Ognuna con il suo problema, piccolo o grande che sia, in attesa di una soluzione. O almeno di un sollievo momentaneo. Ciessevi, nella sua indagine, ha voluto mappare anche le varie tipologie d'uomini e donne in cerca d'aiuto. E la mappa ha mille sfumature. Chi chiede l'intervento di un volontario è, nella maggior parte dei casi, una persona in difficoltà momentanea (55% dei casi), che si rivolge ai Servizi sociali o direttamente ad un'associazione conosciuta per avere un supporto in caso di malattia, di problemi economici, di disagio psicologico, di problemi familiari. A ruota seguono i giovani, a cui è

#### **UN MONDO DI BISOGNO**

È sempre più importante saper leggere attentamente gli scenari globali in cui ci muoviamo.

**Caritas**, a livello diocesano e zonale, organizza corsi di educazione alla mondialità; **Coopi** propone viaggi di conoscenza nei Paesi dove è impegnata con progetti di cooperazione.

## Dalla **Caritas** un monito: non abbassare la guardia

Caritas è da sempre uno dei punti di riferimento più importanti per chi ha voglia di dare e per chi ha bisogno di ricevere. In Brianza è attiva su più fronti: "La realtà del volontariato – spiega il direttore, **don Augusto Panzeri** – è in questa zona variegata e sicuramente organizzata.

Naturalmente, come in tutti i settori, c'è sempre, e ancora, molto da fare". Don Panzeri, però, preferisce lasciare la parola ad una delle più attive collaboratrici della Caritas Monzese, **Cherubina Bertola**, responsabile di progetti rivolti ai giovani e ad altre aree di disagio. "Sì, nella ricca Brianza c'è anche bisogno di dare perché molte persone vivono in realtà situazioni difficili, che rischiano di esser sottovalutate – spiega Cherubina Bertola – Caritas punta molto sull'ascolto proprio perché è il modo migliore per capire quali sono i problemi, i problemi reali, della gente. Solo da lì si possono elaborare risposte adeguate". In questo senso Cherubina Bertola giudica positivamente la ricerca effettuata da Ciessevi: "Sicuramente è utile per fare il punto della situazione, anche se, come tutte le ricerche, i numeri possono dire tutto e niente. In particolare i numeri rischiano di non mettere nella giusta luce la qualità degli interventi". Bertola ne è sicura: "La qualità nella nostra zona è decisamente medio alta. Ma non bisogna mai abbassare la guardia".

**CARITAS** La Caritas fu costituita in Italia nel 1971 da un'intuizione di Papa Paolo VI come organismo pastorale finalizzato a promuovere la testimonianza della carità all'interno della comunità cristiana. La Caritas Ambrosiana fu istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974. Sul territorio operano 854 Caritas Parrocchiali, 73 Caritas Decanali e 7 Caritas Zonali, fra cui quella di Monza. Per saperne di più e sostenere i progetti mirati all'aiuto [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

## Adriano Riva: professione volontario

La mamma, quand'era poco più che un bimbo, glielo ripeteva spesso: "Ricorda che tendere la mano per chiedere può esser umiliante. Tendere la mano per dare è quel che di più bello ci può esser al mondo". Adriano Riva non l'ha mai dimenticato. Nei suoi 62 anni di vita quella mano l'ha tesa tante volte per donare, tanto che il Comune di Vimercate, nel dicembre dello scorso anno, ha deciso di premiarlo pubblicamente per il suo impegno nel mondo del sociale. Adriano Riva, per pudore, preferisce non elencare missioni, associazioni, gesti di solidarietà compiuti negli anni. E l'elenco, del resto, sarebbe sterminato. Ci proviamo, a farne uno, seppur davvero incompleto: è stato per decenni donatore dell'Avis locale, è stato socio cofondatore dell'Aido, attivista nell'associazione "Amici della nefrologia" dell'ospedale di Vimercate, collabora con la Caritas locale e con l'Ordine dei Cavalieri di Malta, ha organizzato decine di convogli per terremotati e alluvionati, spedizioni in zone di guerra, donazioni per popolazioni in difficoltà, decimate da carestie e guerre civili. "Un lavoro che mi ha dato molte fatiche, sicuramente – commenta oggi Riva – ma che non ha risparmiato soddisfazioni". E aggiunge, con una punta di orgoglio: "Sono tante le persone che si impegnano nel volontariato a Vimercate e nella Brianza intera. L'operosità della nostra terra si mostra non solo nel lavoro, ma anche nell'aiuto agli altri".



Municipio di Vimercate

indirizzato ben il 25% degli interventi del 2004, seguito dagli anziani e dai malati (entrambi con il 22%), dalle famiglie (15%) e poi ancora da stranieri, donne in difficoltà, persone in povertà tossicodipendenti, detenuti.



### Un aiuto per chi aiuta

Bastano i numeri a rendere chiaro un problema: chi dà a questi volontari le competenze necessarie per dare un aiuto efficace? E in più: chi sostiene economicamente le associazioni?

Due domande che sollevano il velo sulla zona più buia di questo mondo: dall'indagine di Ciessevi emerge chiaramente che i problemi più gravi che le associazioni devono affrontare ogni giorno sono la "difficoltà nel reclutare volontari" (ha risposto così il 57,5% degli intervistati) e il "finanziamento pubblico inadeguato" (per il 43,3% degli intervistati). "Si tratta di problemi che vanno affrontati e risolti in tempi brevi – spiega Granelli – dato che il mondo del volontariato è chiamato a responsabilità sempre più grandi ed è sollecitato ad intervenire in molti e differenti settori. È necessaria una professionalità che va garantita anche attraverso un'attenzione adeguata sul piano delle sovvenzioni e dei finanziamenti". Anche perché Granelli è convinto che "dato il maggior numero di interventi delegati al mondo del volontariato, una professionalità generalizzata può garantire a tutta la società una migliore qualità di vita. Insomma, ne va del bene di tutti". ■